Scuola
Non ammessa ricorre al Tar

LUCCA. «Non ho avuto la pagella e i miei genitori non hanno mai potuto parlare con gli insegnanti durante l'intero anno scolastico per via degli scioperi. Ora, a giugno, uno scrutinio irregolare mi esclude dagli esami senza che abbia avuto la possibilità di essere informata sul mio rendimento scolastico e di prendere per tempo gli opportuni provvedimenti; è una ingiustizia alla quale intendo oppormi in ogni modo».

Per questo la studentessa lucchese Daniela Borelli, di 18 anni, non ammessa agli esami del terzo anno del corso di «maestro d'arte» dell'istituto Passaglia di Lucca, ha deciso di rivolgersi al Tar attraverso gli avvocati Cesare Ciacca e Antonio Piantadosi che presenteranno il ricorso oggi. Daniela Borelli, unica non ammessa di tutto l'Istituto, è ripetente e per questo, se volesse continuare gli studi, dovrebbe anche cambiare scuola non potendo frequentare per la terza volta la stessa classe. I suoi avvocati confermano le dichiarazioni della ragazza: «Né la candidata, né la famiglia – affermano – hanno avuto la possibilità di operare scelte conseguenti a una situazione di profitto che evidentemente non era soddisfacente, data l'illegittimità palese delle procedure che hanno caratterizzato questo anno scolastico. Tutti gli studenti dovevano essere ammessi d'ufficio». È questo l'ennesimo ricorso al Tar da parte di studenti che si sono sentiti penalizzati dalla vertenza-scuola durata per tutta l'anno scolastico.

Disgrazia
Bimba annega nel lago Maggiore

VARESE. Una bambina di 11 anni, Samuela Velini, di Cadegliano Viconago (Varese) è annegata ieri pomeriggio nelle acque del Lago Maggiore, sotto gli occhi del padre. Secondo la prima ricostruzione la ragazzina stava giocando in acqua con le amiche quando improvvisamente lei e un'altra bambina hanno cominciato ad annaspare. L'intervento di un giovane, che si è gettato in acqua dalla riva, ha permesso di salvare l'altra ragazzina ma per Samuela non c'è stato nulla da fare. Il corpo è stato recuperato più tardi dai sommazzatori dei vigili del fuoco di Milano ed è stato trasportato all'ospedale di Luino in attesa dell'autopsia.

Un alpinista romano, Riccardo De Vescovi, di 34 anni, è morto precipitando dalla parete orientale del Gran Sasso, nel versante teramano, mentre era in cordata con altri due compagni. L'uomo, che è morto sul colpo dopo una caduta libera di oltre trenta metri, è precipitato a causa del cedimento di un ganclo al quale aveva assicurato il moschettone. Riccardo De Vescovi, iscritto al Cai da diversi anni, era l'ultimo della cordata. I tre stavano ridiscendendo a valle dopo essere stati sorpresi dal maltempo.

Misterioso delitto a Manciano nel Grossetano
La ragazza uccisa a colpi di chiave inglese

Forse è stata violentata
Indagini difficili
Ora nella zona cresce la paura del «maniaco»

Ventenne scompare da casa La trovano massacrata nel bosco

Un omicidio compiuto con inaudita violenza. La vittima è Laura Franceschelli, 20 anni non ancora compiuti, residente a Manciano, un comune dell'entroterra grossetano. Era stata vista per l'ultima volta venerdì sera alla guida della sua utilitaria. Ieri mattina, il suo corpo martoriato è stato ritrovato a sei chilometri dal paese, in un vicolo nascosto dagli alberi lungo la statale Maremmana 74.

PAOLO ZIVIANI

GROSSETO. Un delitto compiuto con una violenza omicida inaudita, lucida, sadica. Brutalmente colpita con un oggetto contundente, sembra una chiave inglese, in modo tanto violento da sfigurarla, da lasciarle i segni di profonde ferite. Poi (ma lo stabilirà con certezza la perizia dei medici legali), la violenza sul corpo ormai in fin di vita. Una chiara volontà di uccidere viene confermata dal fatto che un sacchetto di plastica calato sulla testa, tenuto chiuso e stretto intorno al collo, ha portato alla morte per soffocamento. Questa la ricostruzione della morte violenta di una giovane ragazza, Laura Franceschelli, vent'anni non ancora compiuti, residente a Manciano, un comune dell'entroterra maremmano a 60 chilometri dal capoluogo. Una ragazza normale, spigliata e vivace come tante ragazze di oggi.

Laura era stata vista per l'ultima volta venerdì sera, pochi minuti prima dell'inizio dell'incontro di calcio Italia-Danimarca da un gruppo di amici con cui si era ritrovata, nel centro del paese, dopo aver trascorso una giornata al mare. Alla guida della sua Fiat 126 gialla targata GR 135496 aveva accompagnato – prima di rientrare nella sua abitazione – a casa un ragazzo, Roberto Pellegrini. Da quel momento di Laura e della sua utilitaria più nessuna traccia. I genitori e il fratello maggiore Alessandro, 23 anni, occupato presso un'azienda agricola di Manciano, preoccupati per il mancato ritorno a casa avevano dato l'allarme portando le forze dell'ordine a compiere per l'intera giornata di sabato ricerche che non hanno però portato ad alcun esito.

Ieri mattina, poco dopo le 9, sembra su segnalazione di un cercatore di funghi, dopo che per ventiquattr'ore tutta la zona era stato oggetto di scrupolose ricerche la 126 giallo-ocra, con il corpo senza vita, rannicchiato perché spinto a forza dentro il bagagliaio dell'auto, era stata ritrovata a sei chilometri dal paese vicino alla statale «Maremmana 74». L'auto era posteggiata al lato di un breve rettilineo tra due tornanti. Sulla destra si apre un viottolo senza sbocco. In quell'anfratto coperto da alti cespugli che lungo tutta la strada si alternano a campi di grano e acacie, le forze dell'ordine hanno ritrovato Laura Franceschelli. Gli occhi sbarrati e i capelli castani intrisi di sangue, così come intrisa era la sua gonna gialla ridotta a brandelli.

Dinanzi a questo delitto,che ha suscitato enorme sgomento e incredulità in questo paese tranquillo della collina grossetana, ci sono vari interrogativi ai quali dovranno dare una risposta gli inquirenti nel corso delle indagini coordinate dal sostituito procuratore della Repubblica Fabio Maria Giozzi. Innanzitutto chi e perché ha potuto compiere un gesto di così inaudita violenza? Ma molti altri quesiti dovranno trovare una risposta per fare piena luce su questo delitto che non ha precedenti nella provincia di Grosseto. Altri fatti di sangue, legati a motivi di interesse si erano verificati negli anni scorsi in Maremma.

Ma questo omicidio, per brutalità e per il contesto in cui è maturato sta assumendo risvolti del tutto particolari. Saranno forse le prossime ore a chiarire i «misteri» di questo omicidio. L'indagine si presenta però molto difficile.

Frattanto, nella tarda serata si è conclusa l'analisi necroscopica sul corpo della ragazza che è stato trasferito all'obitorio del locale ospedale.

Un convegno del Gramsci
Intellettuali a confronto « Venezia torni ad essere capitale»

Venezia che affonda nel mito che ha coltivato del suo isolamento e della sua decadenza. O Venezia insabbiata, interrata, omogolata agli usi e costumi della terraferma. A questi opposti termini della questione hanno cercato di dare, in un convegno, una risposta alternativa intellettuali da lungo tempo raccolti attorno all'Istituto Gramsci veneto.

ORESTE PIVETTA

VENEZIA. Due giorni di dibattito dopo mesi di ricerche e di confronti. Il risultato più che una «idea di Venezia», titolo del convegno, è un progetto che ha molte concretezze e che, in un certo senso, colpisce proprio per la determinatezza delle proposte. Lo hanno presentato studiosi come Massimo Cacciari, Umberto Curi, Manfredo Tafuri, Paolo Ceccarelli, Vittorio Gregotti, Francesco Dal Co, Guglielmo Zambrini, che si sono misurati con gli amministratori e i politici, il sindaco Casellati, Cesare De Piccoli, Gianni Pellicani, il vicepresidente del Consiglio De Michelis.

Il «corpo intellettuale» è sceso dunque in campo per partecipare alla elaborazione di un programma, ha rimesso le mani nella «cosa pubblica» dopo anni di diffidenza, dopo aver avvertito da una parte la crisi della città, fisica e culturale (di omogeneizzazione, come ha sottolineato Cacciari), dall'altro le potenzialità di una trasformazione.

Cacciari nell'introduzione ha rimandato ai caratteri di Venezia, alla difesa di una tradizione, approdando ad una formulazione slogan: per salvarsi Venezia deve rimanere fedele a sé stessa. Ma questo non significa immobilismo, non significa neppure il propagandistico «fare per fare», solo perché i soldi dell'intervento pubblico (come ha più volte insistito De Michelis) ci sono. Significa costruire secondo un progetto complessivo, che non nega, ad esempio, la città del turismo che si è autorealizzata di questi tempi, ma non si chiude neppure in questa formula semplice e accomodante che ha generato nuove ricchezze ma che ha allontanato dalla città tanta gente che soprattutto ne ha distorto il ruolo, cancellando molto la sua cultura, come se le vere acque alte fossero il turismo di massa che vive di un concetto «usa e getta» della città.

Invece, secondo Cacciari, Venezia deve tornare «capitale», imparare di nuovo a muoversi secondo funzioni diverse esaltando nella cultura, nella tecnologia, nel software, la propria storica intelligenza.

La città museo. Chi nega ad esempio che Venezia la si possa intendere come una città museo. Ma finora è stata solo una città che ha abbandonato il proprio patrimonio culturale, che non ha mai saputo pensare a valorizzare in un percorso tutte le sue sedi museali, alcune delle quali restano ancora chiuse.

Le mostre. De Michelis rilancia l'expò internazionale. Idea forte, ambiziosa, suggestiva. Ma forse smisurata e pericolosa, mentre Venezia potrebbe già risultare una completa esposizione solo che i conventi, i palazzi, gli edifici di ogni genere venissero aperti e restaurati, se l'iniziativa di mostre e convegni vivesse di una pianificazione qualificata e permanente.

I problemi strutturali, altre assenze ed altri ritardi, dalle dighe contro le alte maree, alle sedi ricettive. E poi le questioni del lavoro, che si legano al risanamento, al disinquinamento, ad un terziario di ricerca, fondato sulla vivacità produttiva di un vastissimo retroterra.

La politica infine. Il convegno ha più volte accusato la Regione, le passate amministrazioni. Gregotti ha parlato di «classe dirigente insufficiente». Cesare De Piccoli ha ricordato che, se vi sono ingenti risorse pubbliche e private, queste appunto l'ente locale deve armonizzare in un governo della città e in un progetto, che non possono rinunciare al ruolo centrale della cultura e, quindi, dell'università.

Sarà il centenario della Festa del lavoro
Un anno del Primo Maggio proposto da Pizzinato per il '90

Un appello è stato rivolto ieri dal leader della Cgil Antonio Pizzinato alle istituzioni democratiche, agli uomini di cultura, della scienza e dell'arte: quello di celebrare come merita il centenario del Primo Maggio che scade nel 1990, in modo che in quell'anno nelle scuole, nelle fabbriche, nei «media» radiotelevisivi e stampati si approfondisca la riflessione sul ruolo del sindacato in una società che muta.

ORVIETO. L'occasione è stata quella dell'inaugurazione, a Orvieto, della mostra sul Primo Maggio allestita dalla Cgil Cisl Uil dell'Umbria assieme alla Fondazione Feltrinelli. Pizzinato ha ricordato l'impegno assunto dalla Confederazione europea dei sindacati nel suo recente congresso di Stoccolma: quello di programmare iniziative adeguate, tra cui un incontro internazionale sull'esperienza storica del movimento sindacale in Europa e sulle sue prospettive di fronte alle sfide del futuro. E' addirittura una risoluzione approvata dalla Ces, su proposta delle confederazioni italiane.

Per il nostro paese Pizzinato vorrebbe che il 1990 diventasse «l'anno del centenario del Primo Maggio». Lo scopo è quello di radunare tutte le intelligenze in uno sforzo di riflessione su ciò che dovrà essere il sindacato del Duemila in una società industrializzata; dove la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro, questa volta a 35 ore settimanali, diventa emblematica di una ristrutturazione dell'organizzazione sociale del tempo di lavoro nel tempo di vita. Nella prima «Carta dei diritti dei lavoratori» di cent'anni fa «un unico esercito – disse Engels – si mobilitò per la conquista delle otto ore». Ora la lotta alla disoccupazione, una concezione diversa dello sviluppo che salvaguardi gli assetti ambientali ed ecologici, la necessità di restituire unità alla composizione sociale della forza lavoro tanto profondamente modificata nel rapido cambiamento delle strutture economiche e produttive; ora tutto questo può diventare materia per una nuova «Carta mondiale dei diritti dei lavoratori» che raccolga le forze mondiali del lavoro di fronte alle sfide che lo attendono alla fine del secondo millennio. □ R.W.

Uno dei primi manifesti per la celebrazione del 1° Maggio

Con la tecnica di altri attentati
Altre due bombe a Bolzano Preso di mira edificio Enel

Due esplosioni nella notte hanno riportato la paura a Bolzano. Questa volta ad essere colpiti sono stati il muro di un edificio dove l'Enel alloggia i suoi dipendenti e la roulotte di un impiegato dell'azienda. I vetri dell'edificio sono andati in frantumi. Un'auto è stata gravemente danneggiata. Anche queste due «azioni» al momento non sono state rivendicate da nessun gruppo terroristico.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO. Ancora attentati in Alto Adige. Dopo le bombe dell'altra notte a Bolzano, è stata presa di mira la periferia. A Ponte Gardena, una ventina di chilometri a nord del capoluogo altoatesino, un edificio dove sono alloggiati i dipendenti dell'Enel, parte di lingua italiana e parte di lingua tedesca ha rischiato di essere completamente distrutta.

Anche in questa occasione due gli ordigni esplosivi confezionati, a quanto pare, nello stesso modo della notte precedente. Elemento base i «bucatini neri», cioè la balistite (esplosivo per lancio di proiettili di artiglieria, composto con nitroglicerina e nitrocellulosa in bastoncini aventi la stessa forma dei bucatini di pasta, ma di colore nero), impaccati e innescati con un rudimentale congegno a tempo. Il primo è esploso alle 2,20 presso il muro di un edificio dell'Enel che vi alloggia i suoi dipendenti e di cui ha mandato in frantumi i vetri.

Dopo tre minuti la seconda esplosione ha provocato l'incendio della roulotte di un dipendente dell'Enel, Franco Braito, 41 anni, e il danneggiamento grave della Simca 1000 di un altro dipendente, Massimiliano Ferrigato di 23 anni.

Nessun danno alle persone anche questa volta, ma indubbiamente sta crescendo la psicosi da attentato.

Nessuna rivendicazione anche in questa occasione, anche se è facile dire che gli sciacalli delle bombe, soprattutto in questi ultimi attentati, mostrano di essere la bassa manovalanza di quel terrorismo che da troppo tempo continua ad operare impunemente in Alto Adige. Proprio questa impunità crea inquietudine ed aumenta la confusione tra la gente.

Anche per questo motivo acquista maggior forza l'appello rivolto dalla segreteria provinciale della Cgil-Agb altoatesina alle forze politiche democratiche perché respingano le manovre delle destre eversive che mirano a tenere alte le tensioni e le contrapposizioni nazionalistiche, proprio nel momento in cui va profilandosi una definizione dell'autonomia altoatesina con il completamento delle norme della sua attuazione.

Intanto il «Heimathund», la «Lega dei patrioti sudtirolesi» che si batte per la creazione di uno «Stato libero del Sud-Tirolo» ha preso posizione in una conferenza stampa sul recente comunicato del ministero degli Esteri, secondo il quale le norme di attuazione dello statuto d'autonomia sono di competenza dello Stato italiano. Dopo la ratifica dell'accordo italo-austriaco sulla competenza della Corte dell'Aja in merito a divergenze tra i due Stati sulla questione altoatesina – ha detto la leader della «lega dei patrioti» Eva Klotz – «l'Italia dà così un chiaro segnale che al primo ricorso alla Corte internazionale vi sarà un conflitto di competenza tra Austria ed Italia i cui esiti sono incerti». La Klotz ha criticato la risposta del ministro degli Esteri austriaco Alois Mock al comunicato della Farnesina, risposta nella quale si diceva che, nonostante alcune differenti valutazioni giuridiche tra Austria ed Italia, mai negli ultimi 30 anni le possibilità di una rapida chiusura della vertenza fossero state più reali di oggi. «Su queste basi – ha detto la Klotz – una affrettata chiusura del "pacchetto" appare incomprensibile ed irriconoscibile. Si tratta di una chiusura a qualunque prezzo».

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30/18,30.
Ore 7,00 I giornali di oggi. Rassegna stampa con Bruno Ugolini de l'Unità.
Ore 9,00 Ricerca dell'Ispes sui «singles» in Italia, con Antonio Longo e Alberto Sobrero.
Ore 9,30 «Verdi a sinistra»: Stefano Menichini de «Il Manifesto» intervista Gianni Mattioli, presidente del gruppo parlamentare Verde.
Ore 15,00 Rubrica economico-sindacale.
Ore 15,30 Rassegna della stampa estera e collegamenti con i corrispondenti nelle principali capitali straniere.
Ore 16,30 «Vado in giro e vedo gente».
● **Dalle ore 17 servizi sui lavori del Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci. Italia Radio proporrà la lettura della relazione di Occhetto.**

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; **Genova** 88.500/94.250; **Milano** 91; **Novara** 91.350; **Como** 87.600/87.750; **Rovigo** 96.850; **Reggio Emilia** 96.250; **Imola** 103.350/107; **Modena** 94.500; **Bologna** 87.500/94.500; **Parma** 92; **Pisa, Lucca, Livorno, Empoli** 105.800; **Siena, Grosseto, Arezzo** 93.150/94.500; **Firenze** 96 500; **Piombino** 91.350; **Perugia** 100.700/98.900/93.700; **Terni** 107.600; **Ancona** 105.200; **Ascoli** 95.250/95.600; **Macerata** 105.800; **Pesaro** 91.100; **Roma** 97/105.550; **Teramo, Rosato** 95 800; **Pescara, Chieti** 104.300; **Vasto** 97.600; **L'Aquila** 100.300; **Napoli** 88; **Salerno** 103.500/102.850 e dal 15 giugno: **Foggia** 94.600; **Lecce** 105.300; **Bari** 87.600.

I comunisti bergamaschi nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI MARCHI

lo ricordano con affetto e si recheranno con la delegazione del Comitato regionale lombardo del Pci alle ore 17 di oggi presso la tomba al cimitero di Bergamo per onorarne la memoria.

Bergamo, 20 giugno 1988

Nel 5° anniversario della morte del consigliere regionale

GIGI MARCHI

la moglie Lidia e il figlio Marco con grande amore e rimpianto lo ricordano.

Bergamo, 20 giugno 1988

20/6/1984 20/6/1988
A quattro anni dalla morte della compagna

CARMEN CASAPIERI

i suoi cari la ricordano a coloro che ne apprezzarono l'impegno politico e sociale. Sottoscrivono in sua memoria per il Partito.

Torino, 20 giugno 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa di

PALMIRO CAMERINI

lo ricordano la moglie e i compagni tutti di Cremona. In memoria vengono sottoscritte 500.000 lire per *l'Unità*.

Cremona, 20 giugno 1988

Il compagno Cino Siviero, unitamente ai figli Nadia, Liliana, Renzo, Sergio, Mara e ai parenti tutti annuncia la scomparsa della sua cara moglie

ELIDE
(Nonna Elide)

I funerali si tengono oggi alle 17 in forma civile. Nell'occasione sottoscrive per *l'Unità*.

Adria (Rovigo), 20 giugno 1988

SIAMO RICCHI SOLO DENTRO.

SOTTOSCRIVI

P.C.I.

Inquinamento del mare
Le navi dell'Enichem non scaricano più nel Golfo della Sirte

OTRANTO (LECCE) Da tre giorni le navi dell'«Enichem Agricoltura» non scaricano più in mare (nel Golfo della Sirte) i rifiuti della produzione di caprolattame (utilizzato nella lavorazione delle fibre sintetiche) dello stabilimento di Manfredonia. La notizia è stata data ufficialmente ieri a Otranto, durante i lavori del convegno sul «Diritto a un mare pulito - Il caso Enichem» promosso da vari gruppi ambientalisti nell'ambito del seminario di «Magistratura democratica» sull'inquinamento delle acque e dei centri urbani cominciato a Taranto venerdì scorso. L'annuncio dell'interruzione degli scarichi (dal gennaio dell'87 un'autorizzazione del ministero dell'Ambiente aveva consentito la dispersione in mare di oltre centomila tonnellate l'anno di rifiuti) è stato fatto dal coordinatore dell'assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, Egidio Pani. Immediata è seguita la reazione di ambientalisti – che in mattinata avevano liberato una tartaruga marina nelle acque del porto di Otranto. «È una vittoria del buon senso, della legge e della gente» ha commentato a caldo il pretore di Roma Gianfranco Amendola. «Non ringraziamo il governo – ha aggiunto polemicamente il pretore – né tantomeno il ministro dell'Ambiente. Così non ringraziamo il sindacato, che si è spiazzato sulle posizioni dell'Enichem, ed è arrivato a promuovere un'azione per danni contro il pretore. Infine non possiamo ringraziare il Comune di Manfredonia e la Regione Puglia, che hanno ostacolato i tentativi di rimuovere le cause dell'inquinamento».